

# UniCredit, presentato l'Osservatorio Aub sulle aziende familiari dell'alimentare

Si è svolta nel Centro Congressi di Radicepura, a Giarre, la presentazione dell'Osservatorio Aub (Aidaf UniCredit Bocconi) sulle aziende familiari del comparto alimentare. È seguita una tavola rotonda alla quale sono intervenuti Mario Faro, ad di Pianta Faro, Guido Corbetta, docente della cattedra Aidaf-Ey dell'Università Bocconi, Giuseppe Condorelli, amministratore unico dell'Industria Dolciaria Belpasso, Franco Ingrassia, direttore generale Eurofood, Giovanni Giudice, presidente Siriac, Giovanni Chelo, responsabile Region Sicilia UniCredit, Marco Gabbiani, Family Business UniCredit, Dario Voltattorni, direttore generale Aidaf.

L'Osservatorio Aub, promosso da Aidaf (Associazione italiana aziende familiari), dal gruppo UniCredit, dalla Cattedra Aidaf-Ey di strategia delle aziende familiari dell'Università Bocconi, e dalla Camera di Commercio di Milano prosegue il monitoraggio - avviato nel 2009 - delle strutture, delle dinamiche e delle performance di tutte le aziende familiari italiane con ricavi superiori a 50 milioni.

Il comparto alimentare, con un fatturato complessivo di 130 miliardi, 405mila addetti e 6.250 piccole, medie e grandi imprese industriali, consolida il suo ruolo di seconda industria manifatturiera in Italia. L'Osservatorio Aub ha identificato 373 aziende che operano nell'industria alimentare con un fatturato superiore a

50 milioni di euro nel 2012. Il 69,4% di queste aziende è caratterizzato da un controllo familiare, un'incidenza superiore a quella nazionale rilevata dall'Osservatorio Aub (58%). Si osserva anche una maggiore presenza di cooperative e consorzi (il 10,2% contro una media nazionale al 5,6%). Le 229 aziende familiari oggetto dell'indagine generano un fatturato di 47,4 mld, il 36,5% del fatturato dell'intero comparto.

«La conoscenza approfondita del tessu-

to imprenditoriale e, nello specifico, delle aziende familiari - ha sottolineato Giovanni Chelo, responsabile Region Sicilia di Unicredit - ha consentito alla banca un progressivo affinamento del modello di servizio specificatamente destinato a questo segmento di clientela. Analizzando i risultati del focus sulle aziende del settore alimentare viene fuori che in una fase di grandi trasformazioni strutturali, sarebbe auspicabile cominciare a prendere in considerazione l'implementazione di un modello di governance più evoluto, che preveda il contributo di professionalità esterne alla famiglia di controllo».

Marco Gabbiani, esperto di Family Business di UniCredit, ha osservato che «nel focus è emerso come circa il 69% delle aziende del comparto alimentare sia caratterizzato da una proprietà familiare, un fenomeno riconducibile alle caratteristiche specifiche di questo business, tra cui il forte rapporto tra la famiglia stessa, la propria azienda ed il territorio di riferimento. Ora è importante che le aziende di questo comparto sappiano cogliere le sfide che le attendono e che si basano principalmente su crescita dimensionale, in primis attraverso l'internazionalizzazione, ed innovazione sia di prodotto che di processo, tematiche rispetto alle quali il Gruppo UniCredit è assolutamente in grado di fornire un supporto professionale di prim'ordine».



OSSERVATORIO AUB SULLA GESTIONE DELLE IMPRESE DEL COMPARTO

# L'alimentare è di famiglia

*Il settore vale 130 mld e 405 mila addetti, secondo per fatturato al metalmeccanico  
Il passaggio generazione è una delle fasi più critiche della vita aziendale*

DI ANTONIO GIORDANO

**L**il comparto alimentare, con un fatturato complessivo pari a 130 miliardi di euro, 405 mila addetti e 6.250 piccole, medie e grandi imprese industriali, consolida il suo ruolo di seconda industria manifatturiera in Italia dopo quella metalmeccanica. È uno dei dati dell'Osservatorio AUB (AIDAF UniCredit Bocconi) sulle aziende familiari del comparto alimentare, presentato ieri a Giarre, in provincia di Catania, all'Auditorium Radice pura. L'Osservatorio AUB ha identificato 373 aziende che operano nell'industria alimentare con un fatturato superiore a 50 milioni di euro nel 2012. Dall'analisi delle strutture proprietarie è emerso come il 69,4% di queste sia caratterizzato da una proprietà a controllo familiare. Le 229 aziende familiari oggetto dell'indagine generano un fatturato di 47,4 miliardi di euro che rappresenta il 36,5% del fatturato dell'intero comparto. Dall'indagine si registra una presenza dominante (il 68,3%) di aziende familiari con oltre 25 anni di età e, inoltre, che il capitale di tre aziende su quattro (il 78,3%) è ancora saldamente nelle mani della famiglia proprietaria. Nell'industria alimentare si riscontra la tendenza a tramandare la «ricetta» di padre in figlio: circa il 30% delle aziende è di prima generazione e il 7,1% ha superato la terza generazione. L'83,7% delle aziende ha un leader familiare al comando e nei casi di successione le aziende dell'alimentare hanno conseguito performance superiori quando il passaggio del testimone è avvenuto tra membri della stessa famiglia. Queste evidenze possono essere ascritte alle specificità

dell'industria alimentare che richiede, oltre a competenze e know how tecnici, una sensibilità particolare nei confronti del prodotto, caratterizzato da emozionalità, naturalità, artigianalità, storia e rispetto delle tradizioni. La stretta relazione tra famiglia e impresa non ha impedito una evoluzione dei modelli di governo, tanto che le aziende dell'alimentare si sono orientate negli ultimi anni verso modelli di vertice più complessi: il 45,8% delle aziende risulta guidato nell'ultimo anno da un team di amministratori delegati (era il 33,7% dieci anni prima) e solo il 10,6% da un amministratore unico (il 20,4% dieci anni prima). Le aziende familiari dell'alimentare sono state caratterizzate negli ultimi anni da un ridotto dinamismo al vertice. Questo fenomeno trova il suo riscontro nell'aumento dell'età media del leader aziendale, che alla fine del 2012 ha superato i 60 anni. Tra le aziende familiari dell'alimentare sono quelle guidate da leader con una maggiore esperienza e professionalmente legati all'azienda a conseguire performance superiori. I dati dell'Osservatorio sembrano confermare il carattere anticiclico dell'industria alimentare che ha mostrato segnali di tenuta più evidenti rispetto al resto del Paese. Infatti, a una maggiore tenuta dei tassi di redditività nell'anno più acuto della crisi (2009) è seguito un brusco calo nel biennio successivo mentre nel 2012 si è assistito a una inversione di tendenza, seppur di lieve entità. Il settore con le performance più elevate è quello delle bevande, da ascrivere probabilmente alla elevata presenza di aziende vitivinicole. L'Osservatorio AUB mette in luce come ci siano ampi spazi di crescita per le aziende

dell'industria alimentare. Con riferimento agli investimenti diretti all'estero il 42,3% delle aziende familiari dell'alimentare ha nel proprio attivo almeno una partecipazione all'estero. Tale dato evidenzia un certo ritardo nell'approdare con decisione sui mercati emergenti. Inoltre soltanto il 13,5% delle aziende esaminate ha effettuato almeno una operazione di acquisizione negli ultimi tredici anni e i dati di performance evidenziano che queste aziende hanno conseguito una maggiore redditività operativa e una maggiore solidità patrimoniale. «L'Osservatorio AUB», ha sottolineato Giovanni Chelo, responsabile regionale Sicilia di UniCredit, «rappresenta una fotografia accurata, basata su un'analisi rigorosa, del mondo dell'impresa familiare italiana. La conoscenza approfondita del tessuto imprenditoriale e, nello specifico, delle aziende familiari ha consentito alla banca un progressivo affinamento del modello di servizio specificatamente destinato a questo segmento di clientela». «Analizzando i risultati del focus sulle aziende del settore alimentare», ha proseguito Chelo, «viene fuori che in una fase di grandi trasformazioni strutturali, sarebbe auspicabile cominciare a prendere in considerazione l'implementazione di un modello di governance più evoluto, che preveda il contributo di professionalità esterne alla famiglia di controllo». (riproduzione riservata)



## Alimentare, tiene l'azienda familiare Presentati dati Osservatorio Aub

GIARRE - Si è svolta a Giarre, la presentazione dell'Osservatorio AUB (AIdAF UniCredit Bocconi) sulle aziende familiari del comparto alimentare. È seguita una tavola rotonda con la partecipazione di esponenti del mondo imprenditoriale, delle banche e dell'università. L'Osservatorio ha identificato 373 aziende che operano nell'industria alimentare con un fatturato superiore a 50 milioni di euro nel 2012. Dall'analisi delle strutture proprietarie è emerso come il 69,4% di queste aziende sia caratterizzato da una proprietà a controllo familiare, un'incidenza superiore a quella nazionale rilevata dall'Osservatorio (58%). Si osserva anche una maggiore presenza di cooperative e consorzi (il 10,2% contro una media nazionale pari al 5,6%), da ascrivere probabilmente all'elevato livello di polverizzazione produttiva ed organizzativa che caratterizza l'industria alimentare italiana. Le 229 aziende familiari oggetto dell'indagine generano un fatturato di 47,4 miliardi di euro che rappresenta il 36,5% del fatturato dell'intero comparto. Dall'indagine si registra inoltre una presenza dominante (il 68,3%) di aziende familiari con oltre 25 anni di età e, inoltre, che il capitale di tre aziende su quattro (il 78,3%) è ancora saldamente nelle mani della famiglia proprietaria.